

1° Novembre 1943
Anno XXI - N. 11 - Pubbli-
cazione mensile - Spediz. in
abbon. postale - Gruppo 3°

*Intenzione Missionaria e
Vita dell'Associazione. (In-
terno copertina).*

*Lettura missionaria. (D. Z.)
Pag. 81*

*Le Missioni risorgeranno
» 82*

*Sul fiume della morte =
X. Dopo il delitto. (D. G.
Duroure) » 84*

Spunti missionari » 85

Il culto dei morti » 86

*Gioventù in terra di mis-
sione » 88*

*Nel mondo missionario. (In
copertina).*

*Echi di corrispondenza. (In
copertina).*

*Piccola posta. = Enigmi ed
interrogativi. (In copert.).*

In copertina:

*Matto Grosso: Fami-
glia cristiana.*

*Il Cristianesimo anche
nelle selve mattogrossensi
ha permeato la vita di fa-
miglia.*



Gioventù Missionaria

RIVISTA
MENSILE
dell'A.G.M.

INTENZIONE MISSIONARIA

Affinchè nelle Missioni lo spirito cattolico permei la vita privata e pubblica nonchè i divertimenti.

Tutti sappiamo che dal momento che l'acqua rigeneratrice ci ha fatto cristiani dobbiamo vivere il Cristianesimo integro sulle tracce del divin Maestro senza tergiversazioni e senza esitazioni. Cristiani dobbiamo dimostrarci ed essere nella vita privata, cristiani dobbiamo dimostrarci ed essere nella vita pubblica. Ma non pochi sono i pericoli che cercano di disorientarci dalla linea retta che dobbiamo seguire.

Questi pericoli purtroppo che incontriamo noi, correnti di idee, teorie sociali sovvertitrici dell'ordine, incitamenti al male, produzioni oscene, anche nelle Missioni si sono infiltrate e cercano di scardinare la vita cristiana che tanti sudori e tante fatiche costò e non poche volte ostacolano grandemente il lavoro missionario.

Il laicismo, il comunismo, l'indifferentismo cercano di far breccia anche in mezzo a quei popoli ancora non del tutto rischiarati dalla luce del Vangelo. Si cerca di soppiantare e le basi della vita privata e le basi della vita pubblica inculcando che l'uomo non è un animale religioso ma un animale sociale. Si cerca di sostituirlo

la morale con il cosiddetto civismo. Sotto il pretesto della libertà, la legislazione e la stampa sono divenute le apostole di queste correnti. E mentre con l'insegnamento si propaga l'irreligione, il cinema (portato dall'Occidente o dall'America) distrugge la moralità.

Un missionario così scrive dal Madagascar: « Il cinema potrebbe avere una grande utilità se si proiettassero non filmi che predicano l'immoralità e l'insubordinazione, ma quelli che mostrano le vere qualità della civiltà europea: il lavoro, la carità, la vita familiare e religiosa ».

Un altro missionario ha fatto una inchiesta sopra l'influenza del cinematografo e soprattutto di certi filmi importati dagli Stati Uniti ed è venuto a questa conclusione: « L'effetto di questi filmi è disastroso: sentimentalismo, mode leggere, disprezzo delle autorità, dei genitori, indifferenza religiosa, disgusto del lavoro, abbandono dell'agricoltura per le professioni, lettura di riviste indecenti, incostanza di carattere ».

Dietro questi fatti chi non vede quanta necessità vi è che lo spirito cattolico, spirito di carità, di sofferenza, di lavoro, di abnegazione permei tutta la vita, privata e pubblica e soprattutto i divertimenti perchè il male non conduca la sua opera deleteria ma venga soppiantato dallo spirito del bene e della rettitudine. Per questo dobbiamo pregare in questo mese ed allora la messe pronta ad essere falciata non verrà bruscamente guastata da questi nubifragi.

**VITA DELL'ASSOCIAZIONE**

IVREA - Istituto Missionario « Cardinal Cagliero ». — Il numeroso Gruppo A. G. M. « cagliertino » anche quest'anno ha lavorato appassionatamente a pro delle Missioni, nonostante le critiche circostanze

in cui ci troviamo. Meritano uno speciale plauso gli Agmisti della Compagnia San Luigi.

« Tutti ci siamo costituiti per la promozione degli Agmisti dell'A. G. M., ci siamo dati d'attorno per raccogliere numerose iscrizioni all'Associazione ed abbonamenti a G. M. La temperatura missionaria fu tenuta sempre alta da Conferenze Missionarie, e Trattazioni nelle varie sezioni. Il giovedì « Giornata Missionaria »; preghiera, sacrifici pro Missioni, ricerca delle vocazioni missionarie. In ultimo una solenne seduta missionaria con Mostra missionaria.

« Scopo di questa giornata non era di far chiasso, ma suscitare l'interesse per il problema missionario, vedere più addentro la nostra grande vocazione ed inoltre (data la nostra prossima andata in famiglia) far vedere come si potesse organizzare una piccola mostra, una piccola discussione missionaria in sede dell'A.C. nel proprio paese, prendere visione della

biblioteca missionaria per saperne usufruire durante le vacanze.

« La piccola mostra era formata dal materiale bibliografico, da un paesaggio missionario al completo, da vari oggetti missionari, da scritte missionarie, manifesti, ecc.

« La seduta Missionaria tenuta contemporaneamente all'apertura della piccola mostra svolse questi temi: « Il tormento delle cifre »; « Noi e le Missioni »; Un Cinesino ed un Bororos nei rispettivi loro vestiti recitarono due poesie interessanti...

« La parola d'ordine poi per l'attività al paese fu presa ed effettuata assai bene.

« Prima di partire i missionarietti diedero un vero assalto all'incaricato del materiale di propaganda. (Alcuni si spinsero fin al nostro Ufficio per avere oggetti, riviste, indicazioni di libri). Il risultato fu assai consolante. Si distinsero gli Agmisti di Manerio, Gallarate, Chiusapesio, Legnano... Ricevemmo lettere di Parrocchi entusiasti per la condotta ed attività dei... piccoli Missionari. Tutto questo senza cadere nell'eccesso e nell'imprudenza ».

Gli ardenti Agmisti promettono più ampia relazione sul lavoro svolto ai propri paesi. Bravi! Ci congratuliamo in modo speciale col Piccolo Gruppo Missionario anima di tutto il movimento agmistico cagliertino, augurandogli di essere sempre il buon fermento in mezzo ai compagni.

LETTURA MISSIONARIA

Portate dalle onde hertziane giungono da ogni Missione voci strazianti imploranti operai evangelici. I 17 mila Missionari che si trovano sul campo sono immensamente inferiori al bisogno. Che sono infatti 17 mila sacerdoti missionari esteri di fronte a un miliardo e trecento milioni di infedeli? Ed il numero già troppo esiguo di questo glorioso esercito diminuisce sempre più anche per causa della guerra che impedisce di mandare giovani reclute a sostituire quelli che cadono sulla breccia. Più che mai ai nostri giorni dobbiamo dire: « La messe è copiosa, ma gli operai sono pochi ». Bisogna pregare il Padrone della messe che moltiplichi il numero dei suoi apostoli. Ogni cattolico è tenuto a compiere qualche cosa per contribuire a rinfittire i quadri dell'esercito missionario.

I maestri, gli educatori in questo campo possono fare molto. Loro sono rivolte le solenni parole dell'immortale Papa delle Missioni, Pio XI: « Se trovate giovanetti che diano segno di essere da Dio chiamati al sublime apostolato missionario dovete col favore e con l'autorità vostra secondarne la propensione e i pensieri ». « È un onore, un grande privilegio, diceva Federico Ozanam, rappresentare il Salvatore in terre pagane, e migliaia di giovani non conoscono ancora le meraviglie di una vocazione sacerdotale Missionaria ».

Giustamente fu scritto: « Le vocazioni di un popolo all'apostolato stanno in ragione diretta del suo interessamento per la lettura missionaria ». Ciò non fa meraviglia! *Ignoti nulla cupido!* La lettura di cose missionarie entusiasma i giovani e sviluppa nei loro piccoli cuori tutti quei germi di nobili ideali che una mano invisibile vi ha seminato. « I bisogni delle anime dove sono descritti con colori più vivi, più desolanti che nelle relazioni che riempiono le Riviste Missionarie? E per quanti giovani, dopo averle lette, si

rinnovella l'apparizione del Macedone a S. Paolo: « Passa i mari, e vieni in nostro soccorso! ».

E molti ancora esclamano con il Profeta: « Quanto sono belli i piedi di coloro che evangelizzano il bene, che annunziano la pace »: anch'io voglio essere apostolo, anch'io voglio essere missionario!

« Leggendo quei fascicoli sparsi un po' dappertutto, scrive Monsignor Du-Pont, e intitolati *Annali della Propagazione della Fede* si impara a conoscere che cosa fa l'apostolato cattolico nel mondo... Là sono raccontate con la più affettuosa e cara semplicità la pacifiche conquiste alle quali il Divino Salvatore non assegnò altri limiti che i confini stessi della terra: *eritis mihi testes usque ad ultimum terrae* ».

Alla narrazione delle peregrinazioni e predicazioni dei Missionari, delle loro persecuzioni e fatiche, del misero stato in cui giacciono tanti poveri infedeli, degl'esempi eroici di molti neofiti i giovani si commuovono, si sentono stimolati ad essere migliori, ad essere più fedeli ai loro doveri, a sostenere volentieri i piccoli e grandi sacrifici che continuamente si presentano, si formano un carattere forte e generoso.

Si dovrebbe quindi la lettura missionaria coltivare di più tra di noi, accoglierla con più festa nei nostri Oratori, nei nostri Collegi.

D. Z.

*Mattogrosso (Brasile):
L'arrivo di « Gioventù
Missionaria » (1930). -
Anche in terre di Missione
le Riviste Missionarie
sono accolte con
festa.*



LE MISSIONI RISORGERANNO

Appello di S. E. Mons. Celso Costantini per «Giornata Missionaria».

La guerra si è abbattuta sulle Missioni come un uragano...

A «Propaganda» giungono voci di dolore, voci di implorazione dei Missionari, gementi nell'inazione o nell'internamento o anche nella fame: ma non è mai giunta una parola di scoraggiamento. Sono tutte parole di fede, di speranza, d'amore, e parole di ringraziamento ai cattolici di tutto il mondo per la loro carità, per la loro solidarietà, che supera e splende oltre le trincee dell'odio e della morte...

Nuove vittime.

Miei fratelli, anche quest'anno nuove innocenti vittime si sono aggiunte ai Missionari e alle Suore caduti negli anni scorsi sugli avamposti del Vangelo. Due venerandi Vescovi stanno a capo di questo nuovo e cruento martirologio.

Una bomba esplosa in una casa di Suore, ne ha uccise in una sola volta quindici. Quelle rimaste vive o ferite non hanno disertato il loro posto di carità. La Superiora Generale di quelle Suore, annunciando a «Propaganda» il pietosissimo eccidio, non dice parole di avvilito o di imprecazione, ma parole di fede: «È un grande dolore e una vera perdita. Che il Signore si degni di gradire questo olocausto per affrettare l'ora della misericordia e della pace».

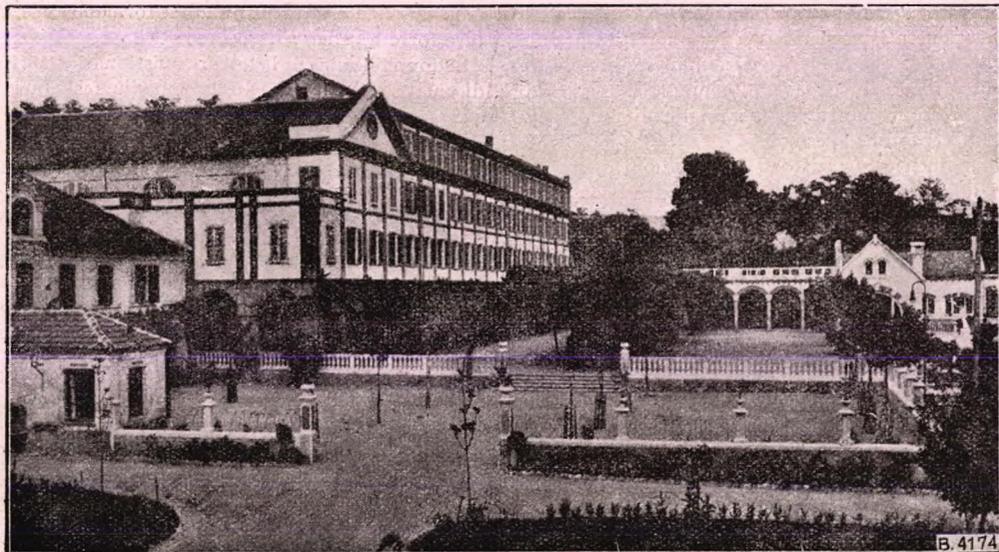
Noi pieghiamo la fronte, commossi e riverenti, davanti a queste vittime, ancora rosseggianti del proprio sangue.

Martirio bianco.

Ma pure i Missionari e le Suore, strappati dalle loro cristianità e sbalestrati lontano o internati in campi di concentramento, sono degni di tutta la nostra simpatia e di tutta la nostra ammirazione.

«Il nostro non è il martirio rosso — ci scrive un Vescovo — è il martirio bianco. È un martirio senza sangue, ma lungo, estenuante, terribilmente penoso, con l'assillo continuo dei cristiani abbandonati e delle difficoltà di illuminare le menti e riscaldare i cuori di quanti ci circondano».

Da un campo di concentramento un altro Vescovo scrive: «Noi qui ci sforziamo di occupare utilmente il nostro tempo nella preghiera e nello studio. Solo Iddio conosce ciò che il futuro ci apporterà. Noi, però, cercheremo, colla sua grazia, di essere pronti a tutto. Tutte le contrarietà che abbiamo potuto avere nel passato, le abbiamo accettate ed offerte a Lui con piacere. Noi ci ricordiamo delle alte parole del nostro S. Colombano: *Christi sumus, non nostri*: Noi siamo di Cristo, non apparteniamo a noi stessi».



B. 4174

Ivrea: L'Istituto Missionario "Cardinal Cagliari" ha celebrato quest'anno il suo primo ventennale. L'ormai glorioso Istituto ha già dato alle Missioni centinaia di Missionari. Attualmente l'Istituto "Cardinal Cagliari" ospita, nonostante la tristezza dei tempi, 150 giovani aspiranti. Tutti ardenti del santo desiderio di andare, appena ritornerà la pace, nei campi lontani a propagare il Regno di Cristo.

Clero Indigeno agli avamposti.

Per fortuna i Missionari avevano dappertutto fondati seminari. E i preti locali hanno potuto in moltissimi luoghi sostituire i Missionari internati e mantenere le posizioni. I seminari stessi sono quasi dappertutto aperti e fiorenti, ma a prezzi di inauditi sacrifici.

Questa guerra dimostrerà quanto fossero lungimiranti le direttive dei Pontefici e di « Propaganda », che non si stancarono mai di raccomandare la formazione del clero nativo.

Ci scrive un Vescovo Annamita: « Sembra che le presenti calamità abbiano contribuito a muovere molti pagani verso Cristo; perciò il nostro zelo si accresce con nuovo entusiasmo. Gli alunni del Seminario non sono diminuiti, ma anzi son aumentati: perciò prego l'Opera di S. Pietro Apostolo di aiutarci ad estinguere i debiti, che con confidenza abbiamo dovuto contrarre. Prego di rendere a tutti i nostri benefattori le più sentite azioni di grazie.

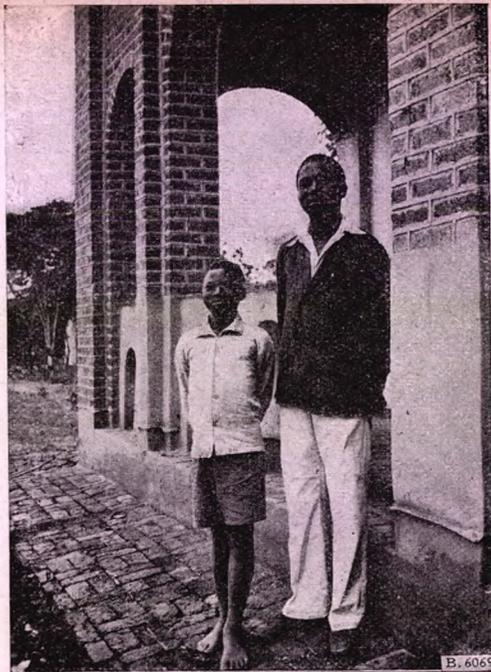
» In sostanza, questi tremendi tempi ci portano un vantaggio spirituale, perchè sollevano gli animi nostri a Dio e ci spingono a perfezionarci nelle virtù e negli studi. Così pensiamo anche di rispondere ai nostri benefattori, che non ci dimenticano, anche se sono travolti nel turbine della guerra. Noi ci associamo pure ai loro dolori, pregando continuamente per i vivi e per i morti. Signore, degnati concedere a tutti quelli che per tuo amore ci aiutano, salute, pace e felicità ».

Quadro confortante.

Al quadro delle lontane missioni, doloroso, ma fulgente di forza cristiana e di speranza, fa riscontro l'altro confortante quadro missionario di tutto il mondo cattolico. Le offerte delle Pontificie Opere Missionarie, e specialmente quelle dell'Opera della Propagazione della Fede, che celebra questa sua XVII Giornata Missionaria, si sono accresciute nel triennio decorso, e noi, cari fratelli, abbiamo potuto inviare i soccorsi della vostra carità a tutte o quasi tutte le Missioni, vincendo tante comprensibili difficoltà.

Le Case degli Istituti Missionari, dove si formano le vocazioni per il domani, sono quasi dappertutto piene di studenti o novizi. Ci scrive il Superiore di un giovane Istituto missionario: « Mentre i nostri missionari nei campi lontani dell'apostolato soffrono per il loro internamento e la loro inazione, altri giovani stanno formandosi in questo Seminario. Sono tutti ardenti del santo desiderio d'andare, appena ritornerà la pace, nei campi lontani a propagare il regno di Cristo ».

Il Superiore di un'altra Società missionaria scrive: « Malgrado le difficoltà del tempo presente, il nostro Seminario cammina assai bene. Non mancano le preoccupazioni, ma *Deus providebit*: il Signore provvederà ».



Kakelo: Missione Salesiana - Due seminaristi indigeni.

Questo magnifico risveglio missionario del mondo cattolico è dovuto specialmente allo zelo dei Vescovi, dei sacerdoti iscritti alla Unione Missionaria del Clero e dei membri della Pontificia Opera della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno. A tutti porgo il commosso ringraziamento di « Propaganda », che si fa interprete dei sentimenti di gratitudine di tutti i Missionari.

Augusto augurio.

Il Santo Padre Pio XII, rinnovando i favori spirituali agli iscritti all'Unione Missionaria del Clero, ha detto ancora una volta quanto gli sta a cuore questa Unione, che diffonde fin nei più remoti paesi la possente virtù dell'organizzazione e dello zelo missionario.

Così, uniti intorno al Capo Supremo della Chiesa, al Pastore Angelico Pio XII, lavoriamo e preghiamo perchè si avveri l'anelito del suo gran cuore: « Noi Ci auguriamo che quella porzione sana, che è il fermento di concordia di ogni popolo, e specialmente coloro che sono uniti dal nome di Cristo e ripongono nella preghiera le migliori speranze, non esiteranno al momento propizio a mettere in atto le forze del loro zelo e del loro volere per trarre a vita dalle rovine dell'odio e promuovere l'avvenire di un mondo nuovo, in cui tutte le Nazioni risanate dalle ferite aperte dalla violenza, si riconoscano sorelle e avanzino con armonia nella via del bene ».

X.

Dopo il delitto

Che pensare del movente che spinse ad abbattere la croce? Che pensare dell'assassinio dei nostri due missionari?

Caso? Ignoranza? Premeditazione? Odio diabolico?

Abbasso la Croce.

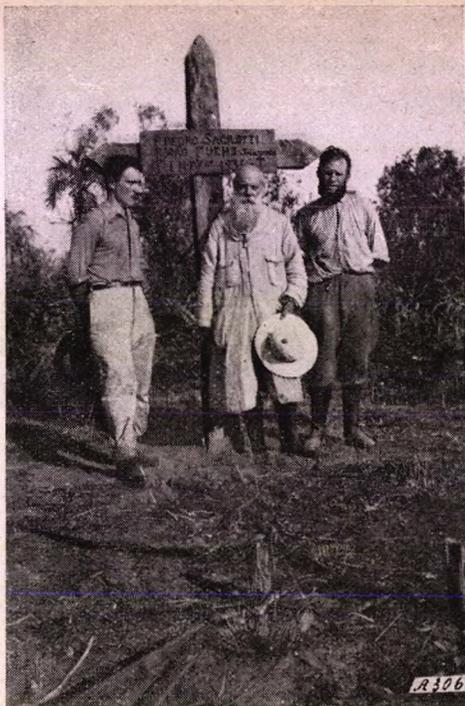
Noi non possiamo giudicare che per mezzo di congetture.

Quando incominciò, trent'anni fa, l'evangelizzazione degli Indi-Bororo, tanto feroci quanto i Chavantes del giorno d'oggi, i Missionari salesiani piantarono una grande croce benedetta in mezzo al villaggio. La notte lo stregone non lasciò dormire nessuno. Fra grida terribili e spaventose contorsioni egli andava dicendo che il *Waive* (lo spirito del male) voleva strangolarlo perchè aveva lasciato alzare la croce in mezzo al villaggio. Il *Bope* (demonio) — egli ancora affermava — avvisava tutti i suoi figli *Bororos* che, se essi non avessero distrutto l'emblema dell'*Aroe* (spirito buono), il suo mortale nemico, egli non avrebbe più aiutato loro nella caccia e nella pesca, e che delle sventure senza numero e delle malattie sconosciute li avrebbero colpiti inesorabilmente... che dei terribili dolori, una tosse esasperante e degli sputi di sangue li avrebbero consumati, non lasciando loro che la pelle e le ossa...

Allora per calmare la collera del diavolo, gli Indi terrorizzati vollero abbattere la croce. Fortunatamente per l'intervento energico di un missionario, il Padre Colbacchini, il quale aveva messo l'immagine dell'Ausiliatrice in ciascuna capanna, cambiarono parere... Un'altra volta, il demonio manifestò il suo odio torturando un miserabile stregone. Con le più terrificanti minacce gli ordinò di strappare e di gettare lontano un piccolo crocifisso che il poveretto portava al collo. L'Indio si contorceva, urlando dal dolore, sotto le strettoie di fuoco, che — egli assicurava — gli stringevano il collo. Subito dopo una bava schiumosa e sanguinolenta gli uscì dalle labbra e una voce fatta più roca proferriva delle orribili bestemmie contro Nostro Signore, la croce, la nostra santa religione, senza però mai pronunciare il nome di Gesù. Alla fine, non potendone più, egli prese furiosamente il crocifisso e lo lanciò lontano, gridando: «Basta! Basta!... tu hai vinto... non ne posso più... lasciami in pace...». Allora il demonio lo lasciò...

Sulla riva insanguinata.

L'importanza del punto che noi abbiamo studiato non può sfuggire a nessuno. La morte dei nostri due missionari è dovuta al puro caso oppure sono caduti vittime di una imboscata strategica da lungo tempo meditata e preparata? Ecco ciò che noi vor-



Rio das Mortes. - Don Colbacchini ai piedi della Croce più volte abbattuta dagli indomiti Chavantes, che si erge ora maestosa sulla tomba dei Martiri come segno di vittoria.

remmo tentare di asserire dietro la ricostruzione esatta del luogo e degli avvenimenti che hanno preceduto la morte. Questa ricostruzione è relativamente facile poichè parecchi testimoni del dramma sono ancora viventi e poichè due spedizioni fatte dopo l'ora tragica hanno potuto minuziosamente esplorare il terreno e prendere numerose fotografie.

Nel punto dove i nostri furono trucidati il *Rio das Mortes* presenta una grande curva. Un banco di sabbia si tende sulla riva sinistra. Sulla riva destra due chilometri di sponda impediscono alla vista di spingersi nella foresta.

La rampa assai ripida misura da 10 a 15 metri di altezza, di modo che dal di sotto non si può vedere quello che avviene sulla cima. Per salirvi bisogna aiutarsi con le mani e coi piedi. In alto la vegetazione è misera: degli alberi rari, degli arbusti, qualche piccolo palmizio e dell'alte erbe; a 500 metri, la foresta.

Il luogo, in poche parole, è perfettamente adatto ad una imboscata: posto di osservazione sul fiume, alte erbe propizie per un colpo di mano sicuro, e, in caso di reazione, un ricovero impenetrabile nella foresta.

I selvaggi non erano all'oscuro della santa follia dei nostri missionari che, al minimo indizio, si mettevano e si precipitavano sulle loro tracce. Al rumore del motore che molto prima li avvertì dell'avvicinarsi dei Missionari (in quelle immense solitudini il più piccolo rumore è amplificato in proporzione incredibile) due di loro discesero a fior di acqua. Facendo finta di pescare attesero l'ap-

parire della lancia. Quando essi furono sicuri di essere scoperti, raggiunsero rapidamente i loro compagni.

Il resto è conosciuto...

Di qui, noi concludiamo, asserendo che ciò è dovuto ad una azione reale del demonio sopra i poveri *Chavantes* e ad un delitto lungamente premeditato e preparato.

Conclusione.

A chiusura di queste notizie sulla morte eroica di P. Sacilotti e di P. Fuchs, che la loro vita perdettero sulla breccia, non ci rimane che concludere con un pensiero il quale, mentre può essere avvolto di tristezza, deve assurgere però alla più lieta spe-

ranza: il sangue di martire è seme di cristiani.
La Croce di Cristo:

Croce che rinnova

Croce che redime

Croce che irrora

si erga ancor più maestosa, dominatrice della foresta impenetrabile, accolga sotto le sue ali tutti i poveri *Chavantes* perchè nel dolce abbraccio dell'amore scaturito da un Dio morto per tutti gli uomini trovino quella pace e sicurezza in mezzo alle vessazioni dello spirito del male che ancora li tormenta.

Sac. GIOVANNI DUROURE,
Miss. Salesiano del Matto Grosso.

SPUNTI MISSIONARI

Il più grande dolore del Missionario.

Nei miei trent'anni di missione in Cina ho certamente passati momenti duri, ma sempre accompagnati da tale abbondanza di grazia divina che diventavano dolci e quasi desiderabili.

Dunque, domanderete: il Missionario è l'uomo più felice del mondo? Sarebbe felice se non avesse in fondo all'anima un unico dolore che sempre lo tormenta e accompagna, che tutti possono aiutare a lenire. Molti crederanno che questo suo dolore sia la nostalgia della Patria. No, no! il Missionario con un pizzico di fede vince la nostalgia. Alza gli occhi al cielo e vede e sente un'altra Patria grande, bella e piena d'incanti. Altri dirà: l'aver abbandonato la famiglia. No! se al tramonto, all'ora che volge al desio... ricorda la famiglia, i parenti e gli amici lontani, il Missionario abbasserà gli occhi ed intorno attraverso le lagrime, vedrà belli e cari i suoi figli di adozione, i cristiani da lui strappati all'idolatria, da lui rigenerati nelle acque battesimali, che con mille attenzioni l'andranno consolando del sacrificio che ha fatto. Questi dolori erano già nel suo programma. Il suo cuore forte, la sua volontà energica li aveva già fusi con grani d'incenso e bruciati innanzi alla Croce del suo Gesù.

Il dolore, il grande dolore del Missionario è la mancanza di operai evangelici; è la mancanza di mezzi. Vedere tanti poveretti chiedere il pane della parola evangelica e non esserci chi loro lo spezzi. Vedere tante opere atrofizzate, vedere i cristiani senza pastore, senza cappella, veder tante miserie a cui dovrebbe accudire pel gran bene della religione e non potere... Vedere tante anime con-

quistate da emissari che non sono di Cristo. Contemplare la vastità del campo, l'abbondanza della messe e la scarsità dei Missionari... Vedere pagani alzare bei templi alle divinità bugiarde, i protestanti aprire ospedali, aprire in quasi tutti i centri cappelle e scuole, e noi poveri missionari cattolici essere costretti a dare al buon Dio per dimora una capanna, a limitare le nostre opere per mancanza di personale e di mezzi... Ecco il tormento, il più grande dolore del Missionario!

Sac. GIOV. PEDRAZZINI, *Miss. Sal. in Cina.*

Come si fa la pace tra gli Alur.

Quando due Alur dell'Africa centrale desiderano rappacificarsi, seguono questa etichetta.

I due litiganti si mettono sulla riva opposta di un torrente o di un fiume: uno sulla riva destra l'altro sulla riva sinistra, insieme con i rispettivi amici. Ad un cenno, i due avversari si muovono per avvicinarsi, ma camminano a ritroso, senza guardarsi. Intanto un paciere, dopo avere preso un montone, scende nel fiume o nel torrente e vi fa sosta nel mezzo, dove si fermano pure i due che vogliono rappacificarsi, ma sempre rivolti dorso a dorso.

Allora il paciere taglia il montone in due parti: uno dei litiganti prende la bestia per la testa, l'altro per la coda. Allora soltanto si voltano, si guardano, si parlano e sono di nuovo amici.

Indocina: Missione di Phat-Diena. Scuola all'aperto.



IL CULTO

Novembre ci rammenta e ci porta col suo grigiore a pensare ai nostri poveri morti: morti fra le nostre braccia nella tranquillità del nido domestico, morti sotto l'imperversare di terribili bombardamenti sulle nostre città, morti lontani da noi, sui campi di battaglia, dispersi nei profondi gorgi del mare, polverizzati nei cieli mentre portavano ad altri la morte. Per tutti è il nostro ricordo in questo mese, come per tutti è la nostra preghiera di suffragio. A ciò ci porti anche l'esempio dei popoli che stanno schiudendosi alla religione cristiana che pur nei loro riti tanto onore e venerazione danno ai trapassati.

In Cina.

In Cina dove tutte le sette sono d'accordo nel riconoscere più o meno esplicitamente una

stipite; si sacrifica alle anime dei trapassati, si discute degli interessi di famiglia e poi si mangia il pranzo sacro.

Ogni anno, al principio della primavera, tutti si recano ai sepolcri dei propri cari con carta e stecchini d'incenso e mortaretti. Alle volte si porta processionalmente un porco o almeno una testa di porco, del pane e del vino

CINA

Hong-kong: Solenne funerale pagano.



vita futura, in cui una parte dell'uomo continua ad esistere ed essere capace di gioia e di dolore conservano queste usanze.

Siccome, secondo la teoria confuciana, le anime vagano attorno al sepolcro e tornano così a far parte invisibile della famiglia, pongono un rettangolo di legno o di carta (la cosiddetta tavoletta dell'anima) nella parte più nobile della sala di ricevimento o nella stanza di ingresso. Dall'alto della tavoletta l'anima riceve il culto giornaliero dei parenti. Tale culto però è praticato verso i maggiori e gli uguali, mai verso i minori.

I nobili prestano questo culto nel Tzetang o tempio degli antenati, dove si raccolgono due volte all'anno tutti i membri di uno stesso

da collocare sulla tomba. Tali visite si ripetono nelle occasioni solenni, vigilia, per esempio, delle nozze, degli esami.

In India.

Avviene il contrario di quello che avviene in Cina. La preoccupazione di soddisfare i morti per tenerli lontani dalle case è ossessante e ciò è spiegabile dal fatto che i morti incutono a loro paura. Perciò i cimiteri non sono mai visitati così che appaiono desolanti ed abbandonati. A provocare questo sacro terrore si presta una tassativa dichiarazione del codice Hindu: « Quando la morte è avvenuta in certi giorni nefasti del mese lunare, l'anima del morto si cambia in un demone malvagio

DEI MORTI

che ricusa di allontanarsi dalla casa». In questo caso la casa dev'essere deserta dopo la partenza del cadavere, la porta ben chiusa per più mesi. Prima di arrischiarsi a ritornarvi dev'essere purificata in questo modo: nella notte una triplice detonazione di polvere deve scacciare l'intruso, poi una vacca sacra vi passa la notte e un bramino cogli emolumenti del sacro animale compie il resto delle purificazioni prescritte. Nel caso invece di morte avvenuta in giorno non nefasto il rito comune è il seguente:

Appena partito il cadavere le donne scopano l'interno davanti la casa. Il letto del defunto è posto al di fuori nella direzione del nord per essere lavato e purificato. Il pavimento è spalmato di sterco di vacca. Quando il defunto deve essere cremato, si lascia spegnere il focolare donde fu preso il fuoco destinato alla cremazione; non sarà riacceso che fra tre giorni, e nell'intervallo è vietato l'uso di vivande e del pesce. L'unica vivanda vegetale è preparata dai vicini.

Tre giorni dopo la morte, tre giovani noci di cocco aperte sono deposte sulla porta che dà nella via, ornate di fiori, per timore di passeggiate notturne del morto. L'ottavo giorno, riunione della famiglia: si discute sui gusti del defunto, si compra sul mercato una piccola quantità di tutto ciò che egli preferiva pel mangiare, bere e fumare, e vien deposto la sera su una tavola in una stanza della casa

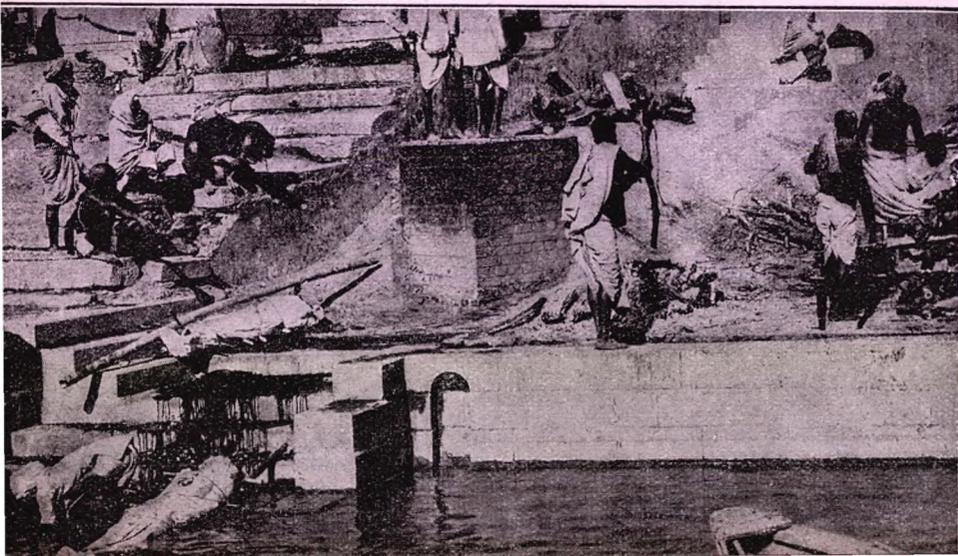
rischiarata da una piccola lampada a olio di cocco. Fatti i preparativi la famiglia se ne va chiudendo la porta. La donna più anziana chiama tre volte il defunto invitandolo al festino. L'invito è accettato: basta udire il grido del palli, una lucertola comune in tutte le case per esserne sicuri, e si è parimenti certi che lo spirito del morto è ripartito al grido successivo che il palli emette. La famiglia rientra allora in casa con tutta sicurezza e constata che il morto non ha toccato nulla, ma si è accontentato solo del profumo. Si distribuisce quindi tutto ai poveri.

La famiglia poi fa il suo pranzo.

Presso i Giur.

Presso i Giur, se chi muore è un bambino solo la madre ne porta il lutto. Se è un vecchio nessuno se ne dà pensiero. Se è un giovinetto il dolore è generale. Se il morto è una persona autorevole, appena avvenuta la morte, tutte le donne e i fanciulli gridano in modo straziante, gli amici si disputano l'onore di scavargli la fossa e deporvi il cadavere tra due pelli di bue, adagiato sul fianco destro colla faccia ad oriente, perchè di là — essi credono — vengono tutti gli uomini e vi si dirigono gli spiriti dei morti.

Dopo la morte di un Giur si fanno tre commemorazioni. La prima tre o quattro giorni prima della sepoltura, e consiste nell'accendere di buon mattino un grande fuoco nel cortile e tutti i parenti accostano i loro piedi alle fiamme, lasciando da quel momento il cordoglio. La seconda ha luogo un mese dopo e consiste nell'esecuzione della volontà del defunto, cioè nella ripartizione del suo bestiame, dei frutti... La terza avviene un anno dopo ed è il giorno del tripudio e del trionfo sulla tomba; dopo abbondanti libazioni si balla, si danza e si portano i figli del defunto a spalla esortandoli a seguire le orme del padre.



INDIA
Cremazione di
cadaveri sulla
sponda del fiume
sacro.

Nel sogno che Don Bosco ebbe nel 1876 sulle Missioni si nota questo particolare. Mentre il Santo, addolorato, contempla la scena macabra dei Missionari a lui sconosciuti barbaramente trucidati dai selvaggi della regione ignota del sogno, ecco che vede in lontananza un drappello d'altri missionari avanzarsi, ma preceduti da giovanetti. Li fissa con attenzione e li riconosce per Salesiani. Teme per la loro vita e che a loro capiti la stessa sorte dei primi missionari. Ma ecco i barbari al loro appressarsi abbassare le armi, inginocchiarsi e rispondere alla recita del Rosario, infine all'unisono e con forza di voce continuare la lode *Lodate Maria, o lingue fedeli*, intonata da uno dei Salesiani.

Andare ai popoli infedeli mediante la conversione dei giovani; educare cristianamente i giovani da poco convertiti per educare cristianamente le famiglie.

Oggi gioventù di Patagonia, gioventù del Matto Grosso, del Rio Negro, gioventù kivara, gioventù indiana, cinese, giapponese, gioventù mussulmana all'unisono risponde all'appello di un Padre che dal cielo li invita al canto del sogno: *Lodate Maria, o lingue fedeli*.

È il giovane *Kashid Mohammed* che frequentando le scuole delle Missioni Salesiane in Palestina trova la fede e il 29 giugno del 1927, festa di San Pietro e Paolo lascia la religione di Maometto per abbracciare la cattolica.

È la piccola Cecilia, una negretta dagli occhi vispi, che nel bell'idioma sanscrito si rivolge alla Suora e le dice: « Don Bosco dice a tutti i fanciulli e a tutte le fanciulle: — Venite, venite tutti nella mia casa, venite a farvi buoni, venite vicini a Maria Ausiliatrice, vicini a Gesù ».

È Giuseppina l'orfanelle di dodici anni, che alla sera della vigilia della sua prima comunione, al termine della scuola, mentre le compagne escono di classe, si avvicina timidamente alla Suora e con i suoi cinque braccialetti sotto il braccio le sussurra piano all'orecchio: « Non ne ho più bisogno ».

Gioventù bella, che rinata, irradia nell'ambiente la luce sfolgorante che la circonda!

Ho-ma-lia, una giovane anglo-cinese di ventidue anni, orfana di padre e di madre, così scrive in italiano alla Reverendissima Madre:

« Tanto tempo che io voglio scrivervi, ma rev. Madre capisce bene che io una cinese non so scrivere sua bella lingua... Rev. Madre, io chiedo con tutto mio piccolo cuore se rev. Madre mi accetta in suo

santo Istituto di Figlie di Maria Ausiliatrice. Io spero che rev. Madre dice di sì che io posso entrare nel suo santo Istituto, io desidero ardentemente... ».

Wong Sham, A Pat, A Ming, Phin Shan. Quattro nomi, quattro apostoli! *Wong Sham*, calzolaio. *A Pat* compositore. *A Ming* il più piccolo di tutti tipografo. *Phin Shan*, di battesimo Carmelo.

Wong Sham e *A Pat* zelanti presidenti delle compagnie religiose di Macao infervorano al bene i soci e sanno convincere con una ardente eloquenza e più ancora con l'esempio.

A Ming il più devoto di Maria Ausiliatrice non si stanca ad ogni festa che ricorre di interessare ghirlande di fiori per ornarne l'altare e la statua.

Phin Shan il più simpatico. Di carattere difficile faceva eroici sforzi per correggersi e per praticare le esortazioni dei superiori. Ancora pagano era risultato il primo fra 140 nello studio delle cerimonie per il servizio della Santa Messa.

L'11 gennaio 1927 mentre si portavano da Macao a Shanghai, lo scontro del bastimento *Tom Sin* su cui erano con un bastimento americano li trapianta in cielo a continuare l'opera di apostolato che già sulla terra svolgevano a pro dei compagni ancora pagani.

Acram, un fanciullo mussulmano, uno dei più buoni allievi della scuola salesiana di Caifa in Palestina, turco di nascita, figlio di un ex-colonnello dell'esercito ottomano, ci può dire qualche cosa di quello che pensa del suo avvenire. *Acram Nomy* è il suo nome completo. Conosce Don Bosco e ne conserva l'immagine con grande rispetto. Buono d'indole, industrioso ed attento riesce bene anche nello studio e possiede la lingua italiana per benino, tanto che vuole venire in Italia per istruirsi. — Che farai in Italia? — gli si domanda.

— Voglio andare a Torino, voglio conoscere tutti i Salesiani, poi studiare e diventare un buon medico. Quando sarò un buon dottore ritornerò a Caifa a fare tanto bene.

Commentare è sciupare. A noi rimane, dietro questi fatti ed esempi, di pregare perchè la gioventù fedele dispersa fra gli infedeli attui presto la conversione dei fratelli mediante l'apostolato e il buon esempio, perchè la più atta di questa gioventù imbevuta dello spirito dell'Azione Cattolica si prepari ad assumere responsabilità nell'utilità della Chiesa e della Patria.

GIOVENTÙ IN TERRA DI MISSIONE



Bimba cinese nel giorno della sua prima Comunione.

INTENZIONE MISSIONARIA DI DICEMBRE:

Affinchè ai giovani dei paesi cattolici la salvezza della gioventù di missione stia grandissimamente a cuore



NEL MONDO MISSIONARIO

Il primo sacerdote indigeno del Vicariato di Windhoek.

LIONE. — Il primo sacerdote nero del Vicariato Apostolico di Windhoek fu ordinato nel dicembre 1942 ed è il Padre Gerardo Molelekwa degli Oblati di Maria Immacolata.

Il Vicariato Apostolico di Windhoek si trova nel Sudafrica Occidentale, ha 320 mila abitanti di cui 15 mila cattolici.

La famiglia del novello sacerdote, che è nato a Epikuro nel 1910, fa parte d'una tribù dei Betchuana proveniente dallo Stato di Orange attraverso il Deserto di Kalahari ed un gruppo della quale si stabilì nei pressi di un fiume asciutto, l'Epikuro.

Il Governo offerse agli Oblati di Maria Immacolata d'occuparsi di questa tribù ed offerse loro a basso prezzo un vasto terreno. Il P. Watterott fondò, nel 1903, la stazione missionaria che tuttora dirige. Dopo 20 anni la tribù era tutta convertita e costituisce oggi una cristianità il cui fervore richiama quello della Chiesa primitiva. Il P. Watterott ha costruito da sé la Chiesa ornandola di pitture e sculture ed è stato lui ad avviare al sacerdozio il giovine Gerardo Molelekwa. (Fides).

Notizie missionarie dal Madagascar.

TOLOSA. — La Procura delle Missioni dei Gesuiti nel Madagascar, che risiede in questa città, comunica alcune notizie, per vero non troppo recenti, perchè risalgono al novembre 1942, ma... pare sian le più fresche giunte sin qui. Dopo la cessazione delle ostilità nel Madagascar, un telegramma aveva assicurato le famiglie e gli amici dei missionari, preoccupati dal fatto che le battaglie si erano combattute in località di cui ben conoscevano il nome: Ambositra, Fianarantsoa, Ambalavao.

Il telegramma diceva: «Danni di poco conto; tutte le vite salve».

In seguito il Superiore della Missione scrisse: «Dopo la firma dell'armistizio ho fatto una rapida ispezione in tutta la missione. La guerra si è portata sulla grande via che traversava tutta la missione e si è conclusa ad Ambalavao. Quando ci son passato la scuola del Fratelli era ancora piena di truppe nere inglesi. I nostri mobilitati sono sani e salvi; ci sono danni materiali, però sono minimi. Una chiesa di campagna è stata distrutta accidentalmente; tre case vennero saccheggiate; una cappella smontabile fu rubata insieme ad un bell'ornamento di chiesa. Dopo l'armistizio la vita viene riprendendo a poco a poco il suo corso regolare. Tutti i nostri Padri e Fratelli godono buona salute; voglia Iddio conservargliela, perchè i rinforzi si faranno aspettare ancora a lungo. La Missione di Tananarive non ha avuto perdite di uomini, ma ne ignora i danni. Il Seminario Maggiore è occupato dai prigionieri francesi; gli studenti di teologia si sono rifugiati nei locali della residenza della cattedrale e quelli di filosofia nel Noviziato». (Fides).

La morte di S. E. Mons. Castanier.

LIMOGES. — La Radio Vaticana ha recentemente annunciato la morte, avvenuta a Kobe nel Giappone, di S. E. Mons. Giambattista Castanier. Una lettera di S. E. Mons. Paolo Taguchi, suo successore sulla sede episcopale di Osaka, ci fornisce i seguenti particolari.

«Mons. Castanier era ammalato dallo scorso gennaio. Il sabato 27 febbraio apparve un tumore alla guancia destra: si trattava di parotidite. Ricevette l'Estrema Unzione in pieno possesso delle sue facoltà. Il 12 marzo alle 9,15 Mons. Castanier rendeva dolcemente la sua anima a Dio, mentre i Padri recitavano le preghiere degli agonizzanti.

«La sua salma venne trasportata verso le 17 alla canonica di Nakayamate dove, nelle giornate del 13 e 14, numerosi fedeli vennero a pregare.

«In una lettera circolare del 23 dicembre 1940, nella quale annunciava ai suoi sacerdoti la mia presa di possesso come Ordinario di Osaka, S. E. Mons. Castanier scrisse: "Approfitto dell'occasione per farvi sapere che, nonostante la cessione della Diocesi al Clero giapponese, io conto di restarvi fino alla morte, come ho sempre promesso dal giorno nel quale ho ricevuto la mia destinazione per la Missione di Osaka. Continuerò con tutto il cuore a dedicarmi all'apostolato sotto la direzione del nuovo Ordinario di Osaka, come semplice aiutante del Clero giapponese. Spero che i miei cari confratelli della Società per le Missioni Estere di Parigi avranno abbastanza spirito apostolico e generosa carità per fare altrettanto."». (Fides).

ECHI DI CORRISPONDENZA

«... Sotto la guida del nostro insegnante Don Celso Masper siamo riusciti ad iscrivere all'A. G. M. ed abbonare a G. M. più di cento persone. Gli scopi principali del nostro lavoro di propaganda sono questi: primo suscitare qualche vocazione al sacerdozio, o accrescerla se ancora incerta; secondo far conoscere a tutti il bene che operano le Missioni. Mentre ogni giorno ricordiamo nelle nostre preghiere i Missionari, facciamo fin da questo momento il proposito di preparare per l'anno venturo un numero maggiore di abbonamenti ed iscrizioni...».

(ZALAMBANI BETTINO - Faenza).

«... I tempi difficili che attraversiamo ci hanno impedito di svolgere completamente il nostro programma missionario. Non potendo fare molto materialmente, abbiamo intensificato la nostra preghiera per le Missioni. Ho cooperato ad organizzare nel mio Oratorio una piccola biblioteca missionaria. L'ideale missionario mi conquide e mi rende pronto a qualsiasi sacrificio».

(ANTONIO CAPROTTI).

Giovani!

Amate le Missioni?

Date il vostro nome all'ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA.

Siatene ardenti propagandisti!

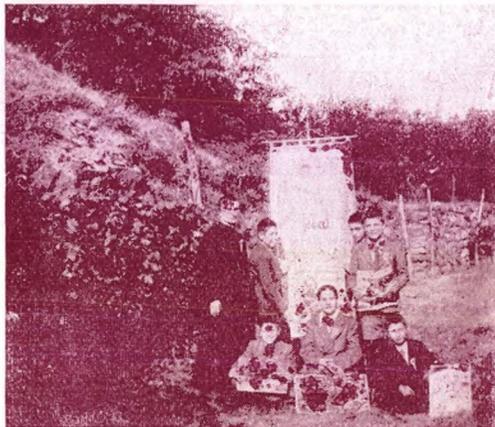
L'A. G. M. è un movimento missionario giovanile di carattere formativo.

* L'A. G. M. vuole coltivare ed aiutare le vocazioni missionarie; cooperare alle Missioni secondo le direttive pontificie; promuovere la cultura missionaria.

* L'A. G. M. chiede di pregare per le vocazioni missionarie; esorta ad iscriversi (chi non lo fosse) ad una delle Opere Missionarie Pontificie: Propagazione della Fede; Santa Infanzia; Clero Indigeno.

* L'A. G. M. offre il modo di cooperare più intensamente alla diffusione del regno di Cristo nel mondo; la possibilità di lucrare numerose indulgenze; un opuscolo annuo gratis di argomento missionario, edito a nome dell'Associazione.

* L'A. G. M. permette la più ampia libertà di azione. Essa non è un circolo chiuso; mira all'ampia diffusione dell'idea e della cultura missionaria.



Ivrea: Istituto "Cardinal Cagliero" - I piccoli propagandisti dell'A. G. M. della Compagnia San Luigi.

PICCOLA POSTA

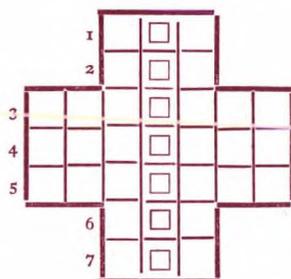
Lettori! La Rivista continua, nonostante le gravissime difficoltà dei tempi! Siamo certi che tutti rimarerete fedeli, anzi che ognuno si costituirà suo attivo propagandista!

Agnisti! Abbiamo pronto il bel libretto, che l'Associazione vi offre. È intitolato Catechismo Missionario, vi piacerà certamente! Vi farà conoscere ciò che le Missioni vogliono da voi, vi farà amare di più i missionari; vi stimolerà ad aiutare con più generosità le loro opere. Pregate perchè ve lo possiamo spedire presto!

ENIGMI

ED

INTERROGATIVI



1) Cruciverba:

Orizzontali:

1. Per pescare lo si adopera.
2. Luogo molto frequentato.
3. Leonessa d'Italia.
4. Litigare.
5. Imposta sui beni immobili.
6. Città dell'Olanda.
7. C'era una volta in Russia.

Nella verticale di mezzo:

Un grande missionario.

2) CIN e CINA

3) Il XXXXXX
dei XXXXXXXX
è XXXX
di XXXXXXXXXXX

4) Domande:

- I. Qual è lo scopo delle Missioni nel mondo?
- II. Quali furono i primi evangelizzatori dell'Italia?
- III. Quali sono le Missioni Salesiane in India?

SOLUZIONE DEI GIUOCHI DI SETTEMBRE

- 1) Cruciverba: Famiglia - amnistia - salvezza - rimanere - creatura - infedeli - incontro - infinito.
- 2) Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo.

Domande:

- I. Le Isole Malvine appartengono al Vicariato Apostolico di Magellano.
- II. I Cattolici sono circa 400 milioni e gl'infedeli un miliardo e trecento milioni.
- III. Le Suore indigene 17.350.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) **Conto Corrente Postale 2-1355**
Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.